

ARCIDIOCESI DI UDINE



Una Chiesa guidata dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera e ascolto
del Vangelo di Luca

Anno pastorale 2012-2013



Riflessione introduttiva

mons. Andrea Bruno Mazzocato
ARCIVESCOVO DI UDINE

Cari sacerdoti, diaconi, consacrate/i, fedeli laici,

torno a rivolgere a tutti l'invito pressante a continuare l'esperienza personale e comunitaria di ascolto della Parola di Dio. Anche per l'anno pastorale 2012-13 offriamo il sussidio di dieci schede come itinerario alla lettura e meditazione del Vangelo di Luca che ci sarà annunciato nelle S. Messe domenicali.

C'è un **motivo particolare** che ci **spinge ad intensificare l'ascolto della Parola di Dio** ed è l'**Anno della fede** indetto da Benedetto XVI a ricordo del 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e il 20° della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Perché un «Anno della fede»? Così lo motiva il Papa nella lettera apostolica di indizione intitolata «La porta della fede»: *«Fin dall'inizio del mio ministero come Successore di Pietro ho ricordato l'esigenza di riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia ed il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Nell'Omelia della santa Messa per l'inizio del pontificato dicevo: «La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza» (n.2).*

Per la Chiesa e per ogni cristiano questo è un tempo di missione nel quale testimoniare a tante sorelle e fratelli la gioia e la fortuna di avere l'esistenza illuminata dal dono della fede.

Per essere testimoni credibili, però, è necessario essere prima credenti convinti. **La fede non è un tesoro che si mette in cassaforte una volta per tutte.** Anche per chi l'ha ricevuta **è sempre un cammino aperto, una ricerca impegnativa ed entusiasmante.**

La fede cristiana, infatti, è un rapporto personale e vivo con il Signore Gesù che può impoverirsi e anche - purtroppo - spegnersi se non è continuamente alimentato.

C'è una Sorgente a cui andare sempre a bere per rianimare il nostro rapporto di fede e di amore con Gesù ed è la Parola di Dio, come ricorda sempre il Papa nella lettera apostolica: *«Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna"»* (n. 3).

Accostiamoci a questa Sorgente e in particolare al Vangelo secondo Luca. Ci accompagna l'**itinerario delle schede tracciato** con sapienza e competenza **da Mons. Rinaldo Fabris**. Lungo questo itinerario incontreremo Gesù e potremo rinnovare la conoscenza di lui. Incontreremo l'esperienza dei primi credenti - iniziando alla Vergine Maria - la cui testimonianza ci mostra quali sono i passi per varcare la porta della fede.

L'ascolto del Parola di Dio nel Vangelo di Luca ci doni la grazia, che ebbero i due discepoli di Emmaus, di «sentir ardere il loro cuore» ascoltando Gesù che camminava con loro e la gioia di poter annunciare: «Abbiamo visto il Signore!».



Una Chiesa guidata dalla Parola di Dio

Scheda introduttiva

Ricordiamo alcune indicazioni pratiche per un buon uso delle schede.

La struttura delle schede

Le schede, come lo scorso anno, offrono concretamente l'impostazione di un incontro di ascolto e meditazione della Parola di Dio. Un tale incontro chiede questi momenti:

- ◆ **la preparazione.** Essa ci viene proposta con la preghiera di un salmo, la lettura di un passo dell'Esortazione Apostolica di Benedetto XVI «*Verbum Domini*» e l'invocazione dello Spirito Santo;
- ◆ **l'accoglienza della Parola di Dio.** Siamo invitati ad ascoltare un brano del Vangelo di Luca preceduto da una breve introduzione ai temi del brano stesso;
- ◆ **la meditazione personale.** La facciamo in silenzio, rileggendo il testo evangelico e applicandolo alla vita, aiutati anche da alcuni interrogativi suggeriti;
- ◆ **la condivisione comunitaria.** Ci arricchisce anche la testimonianza reciproca di quanto ha suscitato in noi l'ascolto della Parola. Essa può avere la forma di una riflessione o di una preghiera, esprimendo anche un impegno personale di conversione;
- ◆ **la conclusione** con la preghiera del Signore e la benedizione finale.

Le schede conservano sempre lo stesso schema per aiutare singoli e comunità ad imparare le condizioni dell'ascolto della Parola di Dio.

Introduzione generale al Vangelo di Luca

mons. Rinaldo Fabris

«Mi ha mandato a portare ai poveri un lieto annuncio». Il «Vangelo della misericordia di Dio»

Luca è conosciuto come scribe mansuetudinis Christi (Dante, De Monarchia I, 26,2). Il suo racconto della nascita di Giovanni Battista e di Gesù è avvolto in un clima di gioia e di festa. La stessa atmosfera circonda l'immagine di Gesù maestro e profeta, che parla alla gente, guarisce gli ammalati, si avvicina agli esclusi, mangia con i peccatori, accoglie le donne e benedice i bambini. Questi sono i «poveri», destinatari del lieto annuncio della salvezza fatto da Gesù nella sinagoga di Nazaret. Innestandosi sul «modello biografico» del Vangelo di Marco, Luca traccia un profilo originale e avvincente di Gesù, che proclama e rende presente la misericordia di Dio. Basterebbe il racconto del «Padre misericordioso» e del «Samaritano buono» per assicurare all'autore del terzo Vangelo il primato tra gli scrittori del canone cristiano. Partendo dalla nuova immagine di Dio misericordioso, rivelata da Gesù nei suoi gesti e nelle sue parole, si può fare un cammino di fede, seguendo le pagine del terzo Vangelo.

Per sei volte Luca dice che Gesù è in cammino.

Gerusalemme non è solo la meta geografica del suo viaggio, ma anche il punto di arrivo dell'intera storia d'Israele, fatta di promesse e attese. Il cammino di Gesù è diretto a Gerusalemme, dove si compirà il suo «esodo» (Lc 9,31). Nella città santa egli passa attraverso il «battesimo» e il «fuoco» della sofferenza e della morte per entrare nella «gloria» della salvezza e della libertà definitiva. L'attività di Gesù, le sue parole, i miracoli e gli incontri, sono scanditi da un movimento in avanti, verso Gerusalemme. La seconda parte del Vangelo di Luca, è un viaggio ideale, che ha

come meta Gerusalemme. Lungo questo viaggio Gesù dà ai discepoli gli orientamenti ideali e pratici per proseguire sulla sua via. Un paradigma del cammino di fede è rappresentato dal racconto dei due discepoli di Emmaus.

Il Vangelo di Luca, può essere una guida per fare un cammino di fede al seguito di Gesù o confortati dalla sua presenza silenziosa come compagno di viaggio.

Su questo cammino di fede la prima figura che s'incontra è Maria di Nazaret, una donna felice perché si è fidata del Signore. Oltre a Pietro e agli altri discepoli, in un momento di sosta in casa, s'incontrano le due sorelle, Marta e Maria, che rappresentano due modi di vivere la fede come relazione vitale con il Signore. In ogni caso il centro dinamico dell'esperienza di fede è Gesù, il Figlio di Dio, il Cristo, il Signore e il Figlio dell'uomo.

Il terzo Vangelo si distingue per la sua linearità ed equilibrio. L'autore, che conosce il modo di scrivere la storia nell'ambiente greco-romano, sa coniugare in modo armonico la fedeltà alla tradizione e l'apertura alla novità creativa. Sul piano letterario e stilistico Luca s'ispira al linguaggio della Bibbia, utilizza le tradizioni di Israele e si fonda sulla fede della prima Chiesa. Nello stesso tempo egli si apre al dialogo con l'ambiente e le domande religiose e culturali del suo tempo e dei suoi destinatari.

La lettura del Vangelo di Luca è uno stimolo valido e fecondo per le comunità cristiane d'oggi che si trovano sempre più in una situazione di minoranza. I cristiani sono chiamati a testimoniare con perseveranza e audacia il lieto annuncio di Gesù Cristo, restando fedeli alla tradizione, ma aperti al dialogo con popoli di ogni lingua, religione e cultura.

Lo scopo delle schede è di suscitare e sostenere il desiderio e il gusto di leggere il Vangelo di Luca, perché ognuno, come il magistrato e mecenate Teofilo, al quale è dedicata l'opera lucana, possa rendersi conto della fecondità e solidità del «lieto annuncio» cristiano.

I destinatari delle schede

Le schede sono state preparate per le **comunità, i consigli pastorali, i laici impegnati, i bambini e giovani, le famiglie, le associazioni e movimenti laicali, le sorelle e fratelli consacrati, i diaconi, i sacerdoti.**

Le schede sono uguali per tutti i soggetti perché, prima di specifiche vocazioni o ministeri, siamo tutti ugualmente dei battezzati e discepoli di Gesù chiamati a metterci in ascolto della sua Parola.

Abbiamo aggiunto, in fondo ad ogni scheda, alcuni interrogativi. Possono essere un ulteriore aiuto ad un confronto più realistico tra la propria condizione di vita e il Vangelo.

Ogni cristiano può utilizzare anche personalmente le schede per crearsi dei momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

Gli incontri siano preparati e guidati

Perché un incontro di preghiera e meditazione sulla Parola di Dio sia efficace, è importante che sia ben preparato e guidato.

A questo scopo, sono necessarie una o più persone che si impegnino nella preparazione dell'ambiente di preghiera, dei canti, dei vari lettori ecc...

Ci sia, poi, **una persona che guida concretamente l'incontro** avendo alcune attenzioni:

- ◆ **essa non è il maestro** che spiega la Bibbia, ma il fratello o sorella che aiuta a vivere e condividere fraternamente l'ascolto del nostro Dio che ci parla;
- ◆ **si impegna** a contenere l'incontro entro un tempo congruo (da un'ora e un quarto ad un'ora e mezza circa);
- ◆ **introduce** i diversi momenti dell'incontro;
- ◆ **cura**, in particolare, il tempo di condivisione stimolando tutti a partecipare, invitando ad interventi brevi e fraterni, aiutando a rimanere nel tono della testimonianza e della preghiera senza cadere nella discussione.

Se un sacerdote o un diacono presiede gli incontri, potrà offrire anche altri spunti per aiutare la comprensione della Parola di Dio e la sua attualizzazione; curando, però, di essere breve per lasciare spazio alla meditazione personale e comunitaria.

***Le schede sono scaricabili dal sito diocesano
www.diocesiudine.it***

Legenda per le schede

P. = Presidente L.= Lettore T. = Assemblea



DISCORSO PROGRAMMATICO DI GESÙ A NAZARET

Lc 4,16-30

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 1*

a cori alterni

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,

ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;

perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,

poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

◆ *Letture della Costituzione dogmatica* ◆ *sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II* ◆ *«Dei Verbum»*

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 2)

Natura e oggetto della Rivelazione

L. «Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione».



Pregghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.*

*O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.*

*Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

*Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.*

*Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.*

*Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.*

*(Veni Sancte Spiritus, sequenza di Pentecoste attribuita
a STEFANO LANGTON, 1155-1228)*

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (4,16-30)

L. *Nel progetto narrativo del Vangelo di Luca a Nazaret Gesù presenta il suo programma. Egli proclama che oggi si compie la promessa della salvezza di Dio. Come evangelizzatore della salvezza di Dio, Gesù non sottostà ai criteri interessati e angusti dei suoi compaesani. Il suo orizzonte è definito dallo stile dell'agire di Dio, che accoglie quelli di fuori e salva i lontani. Per questa presa di posizione, Gesù rischia di essere linciato da quelli di Nazaret. Questo segnale prefigura il destino del «profeta» di Nazaret. Il suo «cammino» non può essere interrotto, perché un profeta non può morire fuori di Gerusalemme (cf. Lc 13,33). Ma il suo percorso è tracciato. Il «lieto annuncio» di liberazione e della salvezza dei poveri, passa attraverso la sua fedeltà, che culmina nella sua vittoria sulla morte.*

L'intervento di Gesù a Nazaret si colloca nel contesto della liturgia del sabato, che prevede la lettura della Toràh - Legge - e dei libri profetici. Gesù prende l'iniziativa di fare la lettura del testo dei profeti. Nel testo di Isaia, 61,1-2 (cf. Is 56,8) si annuncia la liberazione dei deportati, poveri e oppressi, come nell'anno giubilare, in cui si proclama il ritorno alla condizione di libertà originaria per tutti gli schiavi e indebitati (cf. Lv 25,8-55). Gesù afferma che, per quelli che lo stanno ascoltando, si realizza la liberazione promessa. In un primo momento i suoi compaesani avvertono la novità delle sue parole. Essi sono presi dall'entusiasmo, perché egli non solo è rivestito della «grazia» Dio, ma la proclama e la rende presente.

A questa prima reazione positiva subentra la seconda, dettata dal sospetto e dalla paura. Gli abitanti di Nazaret, che lo conoscono come «il figlio di Giuseppe», uno del loro ambiente, non sono disposti a dare credito al suo annuncio, che va oltre gli schemi e i modelli tradizionali. Per i Nazaretani la salvezza coincide con i miracoli di guarigione a loro favore. Essi rimproverano Gesù di non fare gli interessi della sua patria, secondo un detto popolare: «Medico, cura te stesso!». Gesù risponde che, se un profeta si lascia guidare dallo Spirito di Dio, non può contare sul consenso dei suoi familiari e conoscenti. Se vuole essere «accolto» a Dio, non può ridurre la sua azione alla cerchia dei suoi. Lo stile dell'agire di Dio va oltre le limitazioni etniche e religiose umane. Dio sceglie quelli di fuori e fa arrivare la salvezza ai lontani e

agli estranei, come dimostra il caso dei profeti taumaturghi Elia ed Eliseo. L'episodio programmatico di Nazaret preannuncia la missione alle genti.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

¹⁶Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*¹⁸Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;*

*a rimettere in libertà gli oppressi,
¹⁹a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». ²²Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». ²³Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!";». ²⁴Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Gesù viene a portare la salvezza ai poveri, annunciata dal profeta Isaia. **Ho fatto esperienza nella mia vita della salvezza e della liberazione che Gesù porta a chi crede in Lui?**
- ◆ Gesù sconvolge la mentalità dei suoi compaesani che lo avevano visto crescere tra di loro. **Il Vangelo resta una parola che ha una novità che sempre mette in discussione il mio modo di pensare e di valutare?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P. Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fà che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



«BEATITUDINI» E «GUAÏ»

Lc 6,20-23.24-26

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregghiera corale del Salmo 34 (33)*

a cori alterni

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.


Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

Temete il Signore, suoi santi:
nulla manca a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati,
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.



Lettura dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum»

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 4)

Cristo completa la Rivelazione

- L.** Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini» (3), «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i mira-

coli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna. L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Signore nostro Dio,
tu che hai donato la tua pace agli uomini
e hai inviato ai tuoi discepoli
il dono dello Spirito santo
aprendo loro le labbra con la tua potenza
attraverso lingue di fuoco:
apri anche le nostre labbra di peccatori
e insegnaci come e per che cosa pregare.
Governa la nostra vita,
tu che sei l'oasi serena
di quanti sono scossi dalla tempesta,
e facci conoscere la via
che dobbiamo seguire.
Donaci la forza di desiderare
il godimento dei tesori futuri.
Poiché tu sei benedetto e lodato
dalla presenza in tutti i santi,
per i secoli dei secoli. Amen.*

(BASILIO DI CESAREA)

Introduzione all'ascolto

- P.** Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (6,20-23.24-26)
- L.** *Gesù proclama beati i «poveri», quelli che ora hanno fame, quelli che ora sono nel pianto e quelli che sono perseguitati. Ad essi egli annun-*

cia il rovesciamento della loro situazione attuale di privazione, sofferenza e tribolazione. La consolazione per quelli che sono nel pianto e la sazietà per quelli che hanno fame, corrispondono al regno di Dio promesso ai «poveri». Alle quattro beatitudini rivolte ai poveri, Luca contrappone quattro «guai» contro i ricchi (Lc 6,20-23.24-25). Sullo stile dei profeti biblici, Gesù mette in guardia quelli che si affidano al possesso dei beni e alla ricchezza. Il loro futuro sarà il rovescio della situazione attuale.

Il rapporto tra regno di Dio e poveri, espresso nella forma letteraria della «beatitudine», affonda le sue radici nella tradizione biblica, dove Dio si presenta come il difensore dei poveri. La dichiarazione «beati voi poveri» si fonda sull'annuncio-promessa: «perché vostro è il regno di Dio». Con queste parole si rimanda all'azione di Dio, che libera gli oppressi in Egitto e fa tornare i prigionieri dall'esilio. Il Messia, discendente di Davide, sotto l'azione dello Spirito del Signore, attua la «giustizia» e il «diritto» a favore dei poveri e dei miseri (Is 11,1-5; cf. Ger 23, 5; Sal 72). Quando Dio manifesta la sua sovranità nel mondo e nella storia i poveri sono i beneficiari del suo intervento efficace e liberatore (Mic 4, 6-7; Sal 146,5-10). Il compito del profeta, consacrato con lo Spirito del Signore, è di portare il lieto annuncio ai poveri, identificati con i prigionieri e gli oppressi (Is 61,1-2; cf. Lc 4,16-18). Gesù dà compimento alla promessa di Dio a favore dei poveri. Ai due discepoli di Giovanni, che si trova in carcere, inviati per chiedere a Gesù quali sono i segni della sua identità e compito messianici, egli risponde elencando i gesti di liberazione a favore dei poveri (Lc 7,22; cf. Mt 11,2-6; Is 35,5-6; 29,18).

Gesù si presenta come banditore del lieto annuncio, del quale i poveri sono destinatari. Il regno di Dio è per i poveri, perché come sovrano giusto egli libera gli oppressi e difende i deboli. Gesù chiama «beati» - felici e fortunati - gli abitanti dei villaggi della Galilea, che vivono nell'emarginazione economica e sociale, perché Dio, re giusto, fedele alle sue promesse, interviene a loro favore per liberarli. Con autorità e forza Gesù annuncia loro che la promessa di Dio ora si compie. Sono «beati», perché Dio instaura il suo regno, che cambia la loro situazione di miseria e infelicità. Il regno di Dio è per i poveri, non perché essi abbiano titoli o qualità particolari da far valere davanti a Dio, ma perché egli libera e salva quelli che hanno bisogno.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

²⁰Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.

²¹Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

²²Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. ²³Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

²⁴Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

²⁵Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

²⁶Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano il confronto con la vita.

- ◆ Con l'annuncio delle beatitudini Gesù introduce dentro la storia degli uomini il Regno di Dio che segue criteri contrari a quelli che governano normalmente la mentalità e la società umana. **Cosa può significare guardare oggi la nostra società con gli occhi delle beatitudini?**
- ◆ Gesù chiede ai suoi discepoli di entrare loro per primi nello spirito delle beatitudini. **Quanto mi ritrovo dentro questo spirito? Specialmente nella prima beatitudine: «Beati i poveri»?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



VALUTAZIONE E USO DEI BENI

Lc 12,13-21.22-34; 16,1-26

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregghiera corale del Salmo 34 (33)*

a cori alterni

Venite, figli, ascoltate mi:
vi insegnerò il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,
le labbra da parole di menzogna.

Sta' lontano dal male e fa' il bene,
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.


Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore.

Custodisce tutte le sue ossa:
neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio
e chi odia il giusto sarà condannato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.



***Letture dalla Costituzione dogmatica
sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II
«Dei Verbum»***

**P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del
Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 5)**

Accogliere la Rivelazione con fede

L. A Dio che rivela è dovuta «l'obbedienza della fede» (Rm 16,26; cfr. Rm 1,5; 2 Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli «il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà» (4) e assentendo volontariamente alla Rivelazione che

egli fa. Perché si possa prestare questa fede, sono necessari la grazia di Dio che previene e soccorre e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi dello spirito e dia «a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità» (5). Affinché poi l'intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni.

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Signore, Padre santo e buono,
concedimi:
un'intelligenza che ti conosca,
un cuore che ti senta,
uno spirito che ti gusti,
un ardore che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
un'anima che ti comprenda,
occhi del cuore che ti vedano,
una vita che ti sia gradita,
una perseveranza che ti attenda,
una morte santa.
Donami la tua presenza,
la santa resurrezione,
una buona ricompensa:
la vita eterna.
Amen.*

(da un libro di preghiere del IX secolo)

Introduzione all'ascolto

- P.** Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (12,13-21.22-34; 16,1-26)
- L.** Luca riporta le tre parabole sul pericolo delle ricchezze e dei beni accumulati. L'impresario agricolo che pensa a ingrandire i suoi magazzini per vivere tranquillo, fondandosi unicamente sull'abbondanza dei suoi raccolti, è chiamato «stolto» perché la vita non dipende dai beni posse-

duti (Lc 12,16-21). Il possesso dei beni è effimero e dà una sicurezza caduca e illusoria (cf. Sir 11,19; Qo 2,17-23; 5,17-6,2). La parabola dell'amministratore scaltro, che, a spese del suo padrone, si fa degli amici-clienti per provvedere al suo futuro fin quando è in tempo, è un invito a servirsi dei beni con accortezza e decisione a favore dei poveri (Lc 16,1-9). La parabola, paradossale e provocatoria, vuole attirare l'attenzione sull'uso «sapiente» della ricchezza. Alla parabola segue una serie di sentenze che ne fanno l'applicazione (Lc 16,10-18). Il ricco si salva condividendo i suoi beni con i poveri. La terza parabola fa leva sul contrasto tra il ricco epulone e il povero Lazzaro (Lc 16,19-31). Il «ricco», che non soccorre il povero Lazzaro, al momento della morte è condannato alla rovina eterna. La parabola è l'esemplificazione della contrapposizione tra le beatitudini rivolte ai poveri, e le maledizioni - «guai» - contro i ricchi (cf. Lc 6,20-26).

La valutazione della ricchezza deriva dalla tradizione biblica, dove i sapienti considerano la ricchezza un dono di Dio, come la salute e la lunga vita. Ma guai se la ricerca della ricchezza occupa il cuore dell'uomo come un idolo e lo distoglie dall'amore all'unico Signore. Non si può servire a due padroni, Dio e il denaro-mamona (Lc 16,13). La ricerca del regno di Dio è prioritaria e assoluta rispetto a tutti i beni materiali (Lc 12,22-31). Gesù radicalizza il giudizio sulla ricchezza dei sapienti e dei profeti. Di fronte al bene supremo, che è il regno di Dio ora presente nella persona e azione di Gesù, l'essere umano è chiamato a prendere una decisione senza mezzi termini. Egli deve restare pienamente libero di fronte ai beni e totalmente disponibile per il regno di Dio (Lc 12,31). Ai discepoli Gesù propone il distacco dai beni e la ricerca dell'essenziale. Non raccomanda semplicemente la parsimonia o l'autonomia economica, ma l'adesione al progetto di Dio, che si concretizza nella sua sequela. L'investimento più sicuro dei beni è la loro distribuzione ai poveri, (Lc 12,33). Questi sono gli «amici» o clienti, che intercedono presso Dio a favore dei loro benefattori (Lc 16,9). Il modo pratico per attuare la giustizia o volontà di Dio, è la condivisione spontanea dei beni.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, dì a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tene-

tevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsatì, mangia, bevi e divèrtitì!». ²⁰Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio.

²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

¹Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. ²Lo chiamò e gli disse: «Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare». ³L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. ⁴So io che cosa farò perché, quando sarò stato allonta-

nato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". ⁵Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". ⁶Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". ⁷Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta". ⁸Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. ⁹Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

¹⁰Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. ¹¹Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? ¹²E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

¹³Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

¹⁴I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. ¹⁵Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole.

¹⁶La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.

¹⁷È più facile che passino il cielo e la terra, anziché cada un solo trattino della Legge.

¹⁸Chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio.

¹⁹C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. ²²Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. ²³Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. ²⁴Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in

questa fiamma». ²⁵Ma Abramo rispose: «Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. ²⁶Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano il confronto con la vita.

- ◆ Gesù chiede ai discepoli una scelta radicale nei confronti del valore che essi danno ai beni. Tale scelta è motivata dal fatto che essi possono indurre alla tentazione dell'idolatria e occupare nel cuore dell'uomo il posto che deve essere solo di Dio e del suo regno. **Come vediamo l'atteggiamento nei confronti dei beni materiali oggi? Quanto resta attuale il rischio dell'idolatria?**
- ◆ I beni materiali devono essere valutati nella prospettiva della vita eterna e del giudizio finale di fronte a Dio. Se sono usati per aiutare i poveri diventano un investimento perché procurano amici che ci accolgono nel Regno dei cieli. **Quanto dà valore ai beni materiali pensando a ciò che vale per la vita eterna? Quanto sento importante la condivisione con i poveri?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale.

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



LA PECCATRICE ANONIMA DELLA GALILEA

Lc 7,36-50

Canto iniziale

Dialogo

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Preghiera corale del Salmo 42 (41)

a cori alterni

Come la cerva anela
ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela
a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio,
del Dio vivente:
quando verrò e vedrò
il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane
giorno e notte,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo
e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode
di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dalla terra del Giordano e dell'Ermon,
dal monte Misar.

Un abisso chiama l'abisso
al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me,
preghiera al Dio della mia vita.

Dirò a Dio: «Mia roccia!
Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado,
oppresso dal nemico?».

Mi insultano i miei avversari
quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Lettura dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum»

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 7)

Gli apostoli e i loro successori, missionari del Vangelo

L. Dio, con somma benignità, dispose che quanto egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Perciò Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la Rivelazione di Dio altissimo, ordinò agli apostoli che l'Evangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato di persona venisse da loro predicato a tutti come la fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale (8), comunicando così ad essi i doni divini. Ciò venne fedelmente eseguito, tanto dagli apostoli, i quali nella predicazione orale, con gli esempi e le istituzioni trasmisero sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca del Cristo vivendo con lui e guardandolo agire, sia ciò che avevano imparato dai suggerimenti dello spirito Santo, quanto da quegli apostoli e da uomini a loro cerchia, i quali, per ispirazione dello Spirito Santo, misero per scritto il messaggio della salvezza (9).

Gli apostoli poi, affinché l'Evangelo si conservasse sempre integro e vivo nella Chiesa, lasciarono come loro successori i vescovi, ad essi «affidando il loro proprio posto di maestri» (10). Questa sacra Tradizione e la Scrittura sacra dell'uno e dell'altro Testamento sono dunque come uno specchio nel quale la Chiesa pellegrina in terra contempla Dio, dal quale tutto riceve, finché giunga a vederlo faccia a faccia, com'egli è (cfr. 1 Gv 3,2).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Signore, noi ti ringraziamo
perché ci hai riuniti alla tua presenza
per farci ascoltare la tua Parola:
in essa tu ci riveli il tuo amore
e ci fai conoscere la tua volontà.*

*Fa' tacere in noi ogni altra voce che non sia la tua
e perché non troviamo condanna nella tua Parola,
letta ma non accolta, meditata ma non amata,
pregata ma non custodita, contemplata ma non realizzata,
manda il tuo Spirito Santo
ad aprire le nostre menti e a guarire i nostri cuori.*

*Solo così il nostro incontro con la tua Parola
sarà rinnovamento dell'alleanza,
e comunione con te e il Figlio e lo Spirito Santo,
Dio benedetto nei secoli dei secoli. Amen.*

(dal repertorio di preghiere della Comunità monastica di Bose)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (7,36-50)

L. *Luca presenta Gesù come il «profeta», che annuncia e comunica il perdono di Dio. Mentre si trova a mensa in casa di un fariseo di nome Simone, entra nella sala da pranzo una donna peccatrice della città. I farisei, scrupolosi osservanti della Legge sulla purità della mensa, si preoccupano di scegliere bene i loro ospiti per evitare ogni contaminazione. La presenza di una donna in una stanza riservata agli uomini, crea un certo imbarazzo. Ma quello che provoca scandalo nei commensali è il suo atteggiamento. La donna si accosta a Gesù, disteso sul divano assieme agli altri ospiti. Rannicchiandosi ai suoi piedi, si mette a piangere e comincia a bagnarli di lacrime e ad asciugarli con i suoi capelli; li bacia e li cosparge con l'olio profumato che ha portato con sé in un vasetto.*

I gesti della donna suscitano la reazione scandalizzata del fariseo che ha invitato Gesù. Egli pensa che il suo ospite non può essere un uomo

di Dio in grado di rivelare la sua volontà, «un profeta», dal momento che non si rende conto dell'identità equivoca di quella donna che tutti conoscono come una peccatrice della città. Gesù, che intuisce l'implicita accusa di Simone nei suoi confronti, gli racconta una parabola sul creditore che condona il debito a due debitori: al primo condona un debito di cinquecento denari, al secondo di cinquanta. Quindi chiede al fariseo: «Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone, che avverte il rischio di uscire allo scoperto, risponde: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più».

Gesù allora fa l'applicazione della parabola dei due debitori alla situazione del suo ospite fariseo e alla donna peccatrice. Da una parte sta l'atteggiamento riservato e sospettoso di Simone che, pur avendo invitato Gesù alla sua mensa, ha trascurato i gesti tipici dell'accoglienza: l'acqua per lavarsi i piedi, il bacio e l'olio profumato sul capo. A questa scena si contrappone quella della donna che, pur essendo una peccatrice, entra nella sala da pranzo, dove sa che si trova Gesù, e compie di gesti dell'ospitalità. Gesù chiude il confronto tra Simone il fariseo e la donna peccatrice con una frase, dove si riflettono le due figure antitetiche: «Per questo ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

C'è un rapporto profondo tra amore e perdono dei peccati, anche se non si capisce bene se i gesti della donna sono un segno di riconoscenza per il perdono ricevuto, oppure sono la condizione per avere il perdono dei suoi molti peccati. In ogni caso la via dell'amore conduce al perdono, al quale invece resta estraneo chi osserva la Legge. Infatti, Gesù alla donna peccatrice annuncia: «I tuoi peccati sono perdonati». I commensali sono ancora più sconcertati, perché egli si attribuisce il potere di Dio che perdona. Alla fine rivolge alla donna con queste parole: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!». In tal modo conferma che il perdono dei peccati è un'esperienza di salvezza, riconosciuta e accolta per mezzo della fede.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

³⁶Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; ³⁸stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a

bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. ³⁹Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

⁴⁰Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». ⁴¹«Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴²Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». ⁴³Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. ⁴⁷Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». ⁴⁸Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». ⁴⁹Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». ⁵⁰Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

◆ *Tempo di rilettura e meditazione personale*

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano il confronto con la vita.

- ◆ Gesù cerca il cuore della persona per comunicarle la sua misericordia e il suo perdono. Il cuore del peccatore, però, deve essere aperto ad un sentimento sincero di amore e dolore per le proprie miserie e non chiuso in una falsa presunzione di essere a posto. ***Ci accorgiamo di peccare di presunzione come il Fariseo? Conosciamo il sentimento di amore e pentimento della donna peccatrice?***
- ◆ Gesù guarda le persone con cuore buono e pronto sempre alla misericordia. I farisei, invece, sono portati subito al giudizio e al rifiuto di chi ha sbagliato. ***Quanto ritroviamo in noi la tendenza al giudizio degli altri, alla critica ostile a causa dei loro sbagli? Abbiamo fatto esperienza che solo accogliendo con cuore misericordioso chi ha sbagliato lo aiutiamo a redimersi?***

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



IL VOLTO DI DIO «MISERICORDIOSO»

Lc 15,1-32

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 48 (47)*

a cori alterni

Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.

Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.

Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.

Essi hanno visto:
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.

Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
simile al vento orientale,
che squarcia le navi di Tarsis.

Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti,
nella città del nostro Dio;
Dio l'ha fondata per sempre.

O Dio, meditiamo il tuo amore
dentro il tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio,
così la tua lode si estende
sino all'estremità della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Gioisca il monte Sion,
esultino i villaggi di Giuda
a causa dei tuoi giudizi.

Circondate Sion, giratele intorno,
contate le sue torri,

osservate le sue mura,
passate in rassegna le sue fortezze,
per narrare alla generazione futura:

questo è Dio,
il nostro Dio in eterno e per sempre;
egli è colui che ci guida in ogni tempo.

Letture dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum»

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 11)

Inspirazione e verità della Scrittura

L. Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. Gv 20,31; 2 Tm 3,16); hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa (17) per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità (18), affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo (19), scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte (20).

Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture (21). Pertanto «ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato ad ogni opera buona».

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo sempre giovane e lieto.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male*

*se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo:
un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasmare e di trepidare.*

*Vieni, o Spirito Santo,
e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa e potente Parola ispiratrice,
e chiuso ad ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte per amare tutti,
per servire tutti, per soffrire con tutti:
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare con il cuore di Dio.*

(PAOLO VI, papa, 1897-1978)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (15,1-32)

L. *Agli scribi e ai farisei osservanti, che criticano la sua accoglienza dei pubblicani e dei peccatori, Gesù risponde con il racconto di tre parabole: due sulla gioia e la festa di Dio - il pastore che cerca e trova la pecora perduta (Lc 15,3-7), la donna che cerca e trova la moneta smarrita (Lc 15,8-10) - e una sul padre «misericordioso», che accoglie il figlio perduto e ritrovato (Lc 15,11-32). Le prime due parabole sul pastore e la donna di casa preparano la terza, quella del padre e dei due figli, chiamata, in modo improprio, «la parabola del figlio prodigo». Il protagonista della parabola non è il «figlio», che sperpera il suo patrimonio, vivendo in modo dissoluto, ma il padre, che, preso dalla «compassione», quando lo vede tornare a casa, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Il figlio torna a casa per mangiare, perché, dopo aver speso tutto, è costretto a mettersi a servizio di un padrone straniero, che lo manda nei suoi campi a pascolare i porci. Per sfamarsi vorrebbe mangiare le carrube dei porci. In questo stato di estrema degradazione, costretto a strappare il cibo agli animali immondi, riflette su che cosa fare per non morire di fame. Decide di tornare a casa di suo padre, dove i servi hanno pane in abbondanza. Se non può tornare come «figlio», perché ha commesso un peccato troppo grande davanti a Dio e verso suo padre, è disposto a essere trattato da «servo».*

Con questa decisione si mette sulla via del ritorno a casa. Nella scena dell'incontro domina la figura del padre. Nonostante il suo cammino, il figlio rimane ancora «lontano» dalla casa paterna. Infatti «quando era ancora lontano», il padre lo vede, mosso dalla compassione, gli va incontro e l'accoglie come figlio. Tronca il discorso che il figlio ha preparato per essere accolto in casa come servo - «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» - e dispone che i servi compiano la piena riabilitazione del figlio: gli mettono la veste lunga, l'anello al dito e i calzari ai piedi. Al posto del pane dei servi, il padre ordina di preparare un banchetto sontuoso con il vitello grasso per fare festa. Alla fine giustifica l'accoglienza del figlio con una dichiarazione che riassume il senso della parabola: «Perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,24).

Nella seconda parte della parabola entra in scena il figlio maggiore, che si trova fuori casa, nei campi, a lavorare. Quando rientra e si trova vicino a casa, sentendo la musica e le danze della festa, chiede a servi che cosa succede. Questi lo informano che il padre, per fare festa al fratello minore tornato a casa, ha fatto ammazzare il vitello grasso. Preso dalla rabbia, egli non vuole entrare in casa. Di nuovo il padre prende l'iniziativa ed esce di casa per parlargli. Nello scambio di battute con il padre, il figlio lo accusa di essere ingiusto nei suoi confronti, perché in tanti anni non lo ha mai compensato come doveva. Egli fa un confronto tra il suo comportamento - «non ho mai disobbedito a un tuo comando» - e quello di suo fratello - «ha divorato le tue sostanze con le prostitute»-, contrappone l'agire del padre nei suoi confronti - «non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici» - e quello che ha fatto per accogliere il fratello tornato a casa: «per lui hai ammazzato il vitello grasso». Il padre gli risponde appellandosi alla logica dei rapporti familiari, che ricordano quelli dell'alleanza di Dio con il suo popolo: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo». Giustifica la festa per il ritorno del figlio, ripetendo le stesse parole, ma con l'aggiunta «perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32).

Con questa parabola Gesù rivela l'amore straordinario e sconvolgente di Dio Padre, che si rende presente e visibile nei suoi gesti e nelle sue parole. La parabola è un invito a scoprire nell'immagine del padre, l'amore e la bontà accogliente di Dio, a lasciarsi coinvolgere nella dinamica di questo amore, a partecipare alla sua gioia. L'amore e la bontà di Dio si rivelano in una forma che sconvolge gli schemi e le attese umane. Questa è la nuova «giustizia», diversa da quella contrattuale del fratello maggio-

re, incapace di entrare nella logica del padre. Il racconto della parabola rimane aperto - non si dice come reagisce il figlio maggiore - perché ogni lettore o ascoltatore è invitato a fare una scelta di fronte al nuovo volto di Dio, rivelato da Gesù.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». ³Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁴Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁵va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁶Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

⁷Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?

⁸E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto".

⁹Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

¹⁰Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹¹Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹²Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹³Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁴Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

¹⁵Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁶Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁷Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁸non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ¹⁹Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²²Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita.

- ◆ La straordinaria parabola del Padre e dei due figli ingrati e peccatori è uno squarcio di luce che ci rivela il Cuore di Dio che Gesù ha portato tra noi. Dio non è più un Essere lontano ma un Padre vicino che non perde mai di vista suo figlio anche quando il figlio va lontano, verso la rovina. **Abbiamo scoperto nella nostra fede questo volto e cuore di Dio? Ci sono stati momenti in cui lo abbiamo sentito particolarmente vicino?**
- ◆ Tutti e due i figli sono ingrati e peccatori ma solo il figlio minore torna all'abbraccio col Padre e alla festa della vita vera. **Il maggiore resta escluso perché il suo cuore non accetta la misericordia del Padre. In quale dei due figli ci identifichiamo di più? Ci sentiamo a posto oppure ingrati e peccatori verso Dio e i fratelli?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera.
Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



«OGGI LA SALVEZZA È ENTRATA IN QUESTA CASA»: ZACCHEO

Lc 19,1-10

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 62 (61)*

a cori alterni

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo,
per abbatterlo tutti insieme
come un muro cadente,
come un recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto,
godono della menzogna.
Con la bocca benedicono,
nel loro intimo maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia:
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;
davanti a lui aprite il vostro cuore:
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,
una menzogna tutti gli uomini:
tutti insieme, posti sulla bilancia,
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda,
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,
due ne ho udite:
la forza appartiene a Dio,

tua è la fedeltà, Signore;
secondo le sue opere
tu ripaghi ogni uomo.



Lettura dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum»

**P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del
Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 18)**

Origine apostolica dei Vangeli

L. A nessuno sfugge che tra tutte le Scritture, anche quelle del Nuovo
Testamento, i Vangeli possiedono una superiorità meritata, in quanto

costituiscono la principale testimonianza relativa alla vita e alla dottrina del Verbo incarnato, nostro Salvatore. La Chiesa ha sempre e in ogni luogo ritenuto e ritiene che i quattro Vangeli sono di origine apostolica. Infatti, ciò che gli apostoli per mandato di Cristo predicarono, in seguito, per ispirazione dello Spirito Santo, fu dagli stessi e da uomini della loro cerchia tramandato in scritti che sono il fondamento della fede, cioè l'Evangelo quadriforme secondo Matteo, Marco, Luca e Giovanni (31).

◆ *Preghiera di invocazione allo Spirito Santo*

*Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo,
che senz'amore e verità non può vivere.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona a ogni uomo la piena comunione
con te, con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato. Amen.*

(GIOVANNI PAOLO II, papa, 1920-2005)

◆ *Introduzione all'ascolto*

- P.** Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (19,1-10)
- L.** *Con l'incontro di Gesù con Zaccheo, il ricco pubblicano di Gerico, si conclude il suo viaggio verso Gerusalemme. Zaccheo è «un capo dei pubblicani», i funzionari che hanno in appalto la riscossione delle tasse per la città e il territorio di Gerico. Sotto l'aspetto etico e religioso Zaccheo è*

condannato apertamente dagli ebrei osservanti e malvisto dalla gente per la sua attività sospetta. Come «capo-pubblicano» appartiene alla categoria dei «peccatori» e come «ricco» non può entrare nel regno di Dio (cf. Lc 18,25). Ma nell'incontro con Gesù, per Zaccheo avviene quello che umanamente è impossibile.

Il dramma si svolge in tre atti: la ricerca di Zaccheo, l'iniziativa di Gesù e il dialogo in casa.

Nella prima scena si descrive la «ricerca» di Zaccheo che, per vedere Gesù, si arrampica su un sicomòro, un grande albero che ha frutti simili al fico, ma più piccoli e con foglie più minuto. Zaccheo è spinto dalla curiosità per Gesù. Per superare l'ostacolo della folla, che gli impedisce di vederlo, il funzionario del fisco, vincendo ogni complesso di dignità e di prestigio, sale su un sicomòro. Nascosto tra i rami e le foglie del sicomòro, Zaccheo pensa di poter vedere Gesù senza essere visto. Nella seconda scena il protagonista è Gesù, che vede Zaccheo, lo chiama e si autoinvita a casa sua. Quando arriva sotto il sicomòro, alzando lo sguardo, Gesù dice a Zaccheo: «Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Nel Vangelo di Luca l'«oggi» indica il momento decisivo degli appuntamenti nella storia della salvezza di Dio, che si compie in Gesù. Nel caso di Zaccheo l'aspetto eccezionale dell'appuntamento, che non consente rimandi, è rimarcato dalle parole di Gesù: «devo fermarmi a casa tua». L'incontro di Gesù con Zaccheo rientra nel disegno di salvezza, voluto e attuato da Dio. Zaccheo risponde subito all'invito di Gesù: «In fretta scese e lo accolse pieno di gioia». La sollecitudine e la gioia caratterizzano i personaggi lucani che rispondono alla parola del Signore: Maria e i pastori. La scena si chiude con la reazione della folla che assiste alla scena: «Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore"». Tra Zaccheo, il capo dei pubblicani di Gerico, e Gesù si frappone la folla, che, con i suoi pregiudizi sociali e religiosi, crea una barriera. La gente mormora contro Gesù che va ad alloggiare da un peccatore. La gente considera i pubblicani strozzini e ladri. Il loro contatto, per ragioni di lavoro, con gli stranieri, li rende ritualmente «impuri», cioè esclusi dall'assemblea di preghiera sinagogale e dal culto del tempio. Scegliendo di fermarsi in casa di Zaccheo, Gesù condivide la sua condizione di «peccatore», trasgressore della Legge ed escluso dalla comunità.

Il racconto di Luca raggiunge il suo culmine nel terzo atto, che si svolge dentro la casa di Zaccheo. Ora si trovano di fronte Gesù e Zaccheo. Prende per primo la parola Zaccheo che, stando in piedi davanti a Gesù, dichiara: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Zaccheo lo chiama

«Signore», riconoscendone l'autorevolezza. Davanti a Gesù, il «Signore», Zaccheo fa una scelta di cambiamento radicale. Per un capo degli esattori del fisco e un uomo ricco come Zaccheo la «conversione» implica un nuovo modo di valutare e usare i beni accumulati. L'unico modo per riscattare il denaro frutto di operazioni disoneste - «mammona d'ingiustizia» - è la sua distribuzione a favore dei poveri, candidati alle dimore eterne presso il Signore (Lc 16,9). Zaccheo non dà tutti i suoi beni ai poveri, ma solo la metà. Una parte dei beni del capo dei pubblicani serve per risarcire le persone danneggiate. Conforme alla legislazione biblica egli s'impegna a restituire «quattro volte tanto» a chi ha imbrogliato. La duplice decisione di Zaccheo è segno di una vera conversione che non si limita a un cambiamento interiore, ma modifica lo stile di vita e i rapporti sociali.

Alla dichiarazione di Zaccheo, Gesù risponde con il lieto annuncio della salvezza per lui e per la sua famiglia: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo» (Lc 19,9). Per la seconda volta risuona l'«oggi» degli appuntamenti di Dio, che da sempre cerca i destinatari della salvezza. Tra questi è anche Zaccheo, non perché più disponibile degli altri, rimasti fuori della sua casa, dove con il Signore Gesù è entrata la salvezza. Questa gli è offerta liberamente da Gesù, che ha preso l'iniziativa di fermarsi nella sua casa «perché anch'egli è un figlio di Abramo». Con questa espressione Gesù risponde implicitamente alla mormorazione della gente: «È andato ad alloggiare da un peccatore». Dio ha promesso al patriarca Abramo una terra e una discendenza, ma anche che in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra (Gen 12,2-3). Nel canto del Magnificat Maria riconosce che il Signore innalza gli umili e ricolma di beni gli affamati, perché mantiene quello che ha promesso ad Abramo e alla sua discendenza per sempre (Lc 1,55). Il motivo profondo e decisivo della scelta di Gesù di entrare nella vita di Zaccheo, dipende dalla sua missione di «Figlio dell'uomo, venuto a cercare e salvare quello che era perduto» (Lc 19,10).

La salvezza di Dio, che entra nella casa di Zaccheo, ha i tratti del volto Gesù, il Figlio dell'uomo, solidale con la condizione fragile dei figli di Adamo, ma nello stesso tempo loro rappresentante presso Dio. Infatti egli è l'inviato di Dio venuto per cercare e salvare ciò che era perduto. Non è Zaccheo che va alla ricerca di Gesù, ma è il Signore e il Figlio dell'uomo che cerca e salva chi rischia di perdersi, perché posto ai margini o escluso dalla comunità dei figli di Abramo. Nella pagina di Luca si concentrano i temi tipici del terzo vangelo: la conversione dei peccatori, la solidarietà di Gesù con i peccatori, la gioia della salvezza offerta a tutti. Con il racconto dell'incontro di Gesù con Zaccheo tutti sono invitati a fare un

cammino di conversione. Anche nelle situazioni più estreme, si può accogliere l'invito di Gesù, che chiede di entrare nella propria casa per portarvi la salvezza di Dio.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

¹Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ Gesù prende l'iniziativa di cercare Zaccheo e sceglie il momento dell'appuntamento per incontrarlo e salvarlo. **Abbiamo fatto esperienza anche nella nostra vita che il Signore ci ha preceduto con la sua grazia? Che ha scelto lui i momenti per incontrarci e toccarci il cuore?**
- ◆ Quando Gesù entra in casa di Zaccheo, quella casa cambia completamente aspetto: si svuota di beni materiali e si riempie di poveri e di persone contente per la generosità di Zaccheo. **Abbiamo fatto esperienza che condividere i beni con altri è fonte di grande libertà e gioia? Che questo è il segno della salvezza perché all'attaccamento alle cose si sostituisce la gioia di donare?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera.
Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



MARIA DI NAZARET: «BEATA COLEI CHE HA CREDUTO»

Lc 1,26-56; 2,1-20.41-52

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 63 (62)*

a cori alterni

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.

Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,

a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.

Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,

siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.

Il re troverà in Dio la sua gioia;
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.



Lettura dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum»

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 21)

Importanza della Sacra Scrittura per la Chiesa

L. La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la sacra Tradizione, ha sempre considerato e considera le divine Scritture come

la regola suprema della propria fede; esse infatti, ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo. È necessario dunque che la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. Perciò si deve riferire per eccellenza alla sacra Scrittura ciò che è stato detto: «viva ed efficace è la parola di Dio» (Eb 4,12), «che ha il potere di edificare e dare l'eredità con tutti i santificati» (At 20,32; cfr. 1 Ts 2,13).

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Dolce mano del Padre e del Figlio,
amore l'uno dell'altro.*

*Misterioso cuore del mondo,
bellezza salvatrice,
vieni, vita della vita!*

*Tu sei il vento sugli abissi,
tu il respiro del primo Adamo,
ornamento a tutto il cielo.*

*Vieni, luce della luce,
rivela delle cose
la segreta essenza.*

*Tu sei il fuoco del rovelo,
sei la voce dei profeti,
sei parola del futuro.*

*Vieni a fare della terra
una nuova creazione,
un solo tempio del Signore.*

*Vieni a scuotere la casa,
come il vento che spira ovunque,
dei fedeli incendia il cuore.*

*O tu, Dio in Dio amore,
tu la luce del Mistero,
la vita di ogni vita. Amen.*

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (1,26-56;2,1-20.41-52)

L. *Nel ritratto del vero discepolo rientra per prima Maria di Nazaret, che Luca presenta come colei che accoglie e custodisce nel cuore la parola di Dio (Lc 11,27-28). Nella scena dell'annuncio della nascita di Gesù, il Cristo e il Figlio di Dio, l'angelo di Dio è inviato a una «vergine», che si chiama Maria, promessa sposa a un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. L'angelo Gabriele non la chiama per nome, ma con una perifrasi che prelude al suo compito nel disegno di Dio: «Rallegrati - chaïre - o piena di grazia, kecharitoméne, il Signore è con te». Questo appellativo, che sostituisce il nome proprio, è esplicitato nel secondo intervento dell'angelo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia, châris, presso Dio» (Lc 1,30). La terminologia della «grazia», pone in risalto l'iniziativa di Dio, che porta a compimento il suo disegno di salvezza. La prima destinataria dell'intervento benigno e salvante di Dio, è Maria, la vergine di Nazaret.*

Nella prima parte del suo messaggio l'angelo annuncia il concepimento e la nascita di Gesù, Figlio di Dio e Messia, discendente di Davide. La seconda parte del messaggio angelico è introdotta dalla domanda di Maria: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34). L'angelo Gabriele risponde a Maria annunciandole che, grazie alla discesa dello Spirito santo su di lei e alla presenza in lei della potenza dell'Altissimo, il Figlio che nascerà sarà santo e chiamato fin dalla nascita Figlio di Dio. Solo la potenza di Dio sta all'origine del Figlio generato dalla vergine Maria. Questo fatto fonda e spiega la sua vera identità.

Maria accoglie la parola dell'angelo inviato da Dio con l'adesione pronta e fedele di Abramo: «Ecco la serva del Signore: avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Quello che è stato promesso nell'annuncio incomincia ad avverarsi nell'incontro delle due madri: la madre del profeta, Elisabetta, e la madre del Messia, Maria. Elisabetta, sotto l'impulso dello Spirito di Dio, saluta Maria come la «benedetta» tra tutte le donne, grazie al figlio che è il frutto della benedizione di Dio. Ella riconosce in Maria la «madre del mio Signore» e la proclama «beata», perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore (Lc 1,42-45).

Come risposta alla benedizione e beatitudine di Elisabetta, Maria canta il Magnificat, in cui esalta la potenza salvifica di Dio, il santo e mise-

ricordioso, che nel suo figlio Gesù porta a compimento la promessa fatta ad Abramo e alla sua discendenza (Lc 1,46-55). Maria, come serva del Signore, si colloca nella storia del suo popolo, il servo Israele, che, a partire dall'esodo e dal cammino nel deserto, fa esperienza dell'agire paradossale di Dio. Egli disperde i superbi nei loro disegni nascosti e rovescia i potenti dai troni, ma salva gli umili; lascia a mani vuote i ricchi, ma riempie di beni gli affamati. Il Magnificat, sintesi della storia di salvezza, è il cuore dell'esperienza di fede evangelica, di cui Maria è il prototipo.

La figura e il ruolo di Maria, la «credente», sono presenti in due scene, dove compare come madre di Gesù: alla nascita e nella prima manifestazione di Gesù a Gerusalemme. Nella notte della nascita di Gesù a Betlemme i pastori ricevono per primi l'annuncio gioioso che è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore. Essi lo riconoscono nel figlio primogenito, che Maria ha avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia. Mentre i pastori raccontano quello che hanno visto e quello che è stato detto loro del bambino, suscitando in tutti stupore, «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Maria è la credente che «custodisce» nel cuore le «parole-eventi», confrontandole con la promessa di Dio in attesa del loro compimento.

La stessa immagine ideale si trova nell'episodio della manifestazione di Gesù al tempio in occasione di un pellegrinaggio a Gerusalemme per la festa di pasqua. Gesù dodicenne si ferma nel tempio. Maria e Giuseppe, dopo tre giorni di ricerca, lo trovano nei portici del tempio a parlare e a discutere con i maestri della Legge. Maria, la madre, gli chiede perché li ha lasciati per tre giorni nell'angoscia. Gesù risponde: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio» (Lc 2,49) Il racconto si chiude con un'annotazione, che rimanda al mistero della rivelazione di Dio in Gesù: «Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro» (Lc 2,50). L'incomprensione di Maria e Giuseppe prelude a quella dei discepoli che, sulla via verso Gerusalemme, non comprendono le parole di Gesù sul destino doloroso del Figlio dell'uomo (Lc 9,44-45). Dopo l'episodio del tempio, Gesù ritorna con i genitori a Nazaret e «stava loro sottomesso». Il Vangelo delle origini si chiude con una frase che riassume l'attitudine credente di Maria: «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). In attesa del loro pieno svelamento alla luce della pasqua di risurrezione, la madre conserva nel cuore le parole di Gesù, che nascondono e rivelano la sua identità profonda.

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

⁴⁶Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome;

⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia

per quelli che lo temono.

⁵¹*Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;*

⁵²*ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;*

⁵³*ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.*

⁵⁴*Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,*

⁵⁵*come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

¹⁵Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

¹⁶Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò

che del bambino era stato detto loro. ¹⁸⁷Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ Tra i tanti modi con cui possiamo sentire Maria vicina alla nostra vita, dal vangelo di Luca possiamo vederla come sorella e modello per la nostra fede. Elisabetta la saluta esclamando: «E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». La prima beatitudine è riservata a Maria perché ha creduto. **Sentiamo anche in noi il desiderio di questa beatitudine? Il desiderio di rinunciare ad altre sicurezze per affidarsi solo alla volontà di Dio?**
- ◆ La fede di Maria si nutre di un ascolto attento e meditato delle parole e degli avvenimenti di salvezza che accadevano nella sua vita. Per due volte Luca annota che Maria li conservava nel suo cuore. La fede si nutre di ascolto della Parola di Dio a lungo meditato dentro il cuore. **Conosciamo questo modo di conservare in noi la Parola di Dio? E abbiamo fatto esperienza che questa Parola illumina il senso dei fatti che ci capitano?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

**T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato
porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.**

Canto finale





MARIA DI BETANIA: «MARIA HA SCELTO LA PARTE MIGLIORE»

Lc 10,38-42

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Preghiera corale del Salmo 71 (70)*

a cori alterni

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
dal pugno dell'uomo violento e perverso.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode senza fine.

Per molti ero un prodigio,
ma eri tu il mio rifugio sicuro.

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.

Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra
e la mia vita, che tu hai riscattato.

Allora la mia lingua tutto il giorno
mediterà la tua giustizia.

Letture dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum»

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione del Concilio Vaticano II «Dei Verbum» (n. 25)

Si raccomanda la lettura della Sacra Scrittura

L. Perciò è necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi «un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé» (38), mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere «la sublime scienza di Gesù Cristo» (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. «L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo» (39). Si accostino essi volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia, che è impre-

gnata di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei pastori della Chiesa, lodevolmente oggi si diffondono ovunque. Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini» (40). Compete ai vescovi, «depositari della dottrina apostolica» (41), ammaestrare opportunamente i fedeli loro affidati sul retto uso dei libri divini, in modo particolare del Nuovo Testamento e in primo luogo dei Vangeli, grazie a traduzioni dei sacri testi; queste devono essere corredate delle note necessarie e veramente sufficienti, affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e profitto con le sacre Scritture e si imbevano del loro spirito. Inoltre, siano preparate edizioni della sacra Scrittura fornite di idonee annotazioni, ad uso anche dei non cristiani e adattate alla loro situazione; sia i pastori d'anime, sia i cristiani di qualsiasi stato avranno cura di diffonderle con zelo e prudenza.

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Spirito Santo,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi quello stesso fuoco
che ardeva nel cuore di Gesù,
mentre egli parlava del regno di Dio.
santità della vita, della forza del regno.
Donaci, Spirito Santo,
di comprendere il mistero della vita di Gesù.
Donaci la conoscenza della sua persona,
quella sublime conoscenza per la quale Paolo
lasciava perdere tutto,
pur di comunicare alle sue sofferenze
e partecipare alla sua gloria.*

*Te lo chiediamo per intercessione di Maria, madre di Gesù,
che conosce Gesù con la perfezione e la pienezza della madre
e con la perfezione e la pienezza di colei
che è piena di grazia.*

(CARLO MARIA MARTINI, Arcivescovo emerito di Milano, 1927)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (10,38-42)

L. *Nel viaggio verso Gerusalemme, dove si compirà il suo «esodo» - morte e risurrezione - Gesù è rifiutato dai Samaritani. Essi non lo vogliono accogliere «perché era in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,53). Nella casa delle due sorelle Gesù trova quell'accoglienza e ospitalità che gli è stata rifiutata dai Samaritani. Sulla base di alcuni dati tradizionali, l'autore del terzo Vangelo, crea una scena in cui sono posti a confronto due atteggiamenti nell'accoglienza di Gesù: il servizio di Marta e l'ascolto della sua parola da parte di Maria. Il fatto che sia Marta a ospitare Gesù fa pensare che lei è la padrona di casa, mentre Maria è la sorella minore. Marta si presenta nel ruolo tradizionale della donna di casa, Maria invece «seduta ai piedi del Signore», ascolta la sua parola. Questa immagine di Maria, che sta seduta «ai piedi del maestro», è l'atteggiamento tipico del discepolo (cf. At 22,3).*

Marta si rivolge a Gesù con un tono di rimprovero e risentimento verso la sorella minore: «Signore, non ti importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Rispondendo a Marta, che è «distolta per i molti servizi», Gesù mette in evidenza la singolarità del ruolo di Maria: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta». Gesù non solo prende le difese di Maria, ma ne elogia la scelta. Egli non solo accoglie al suo seguito alcune donne, che provvedono alle necessità del gruppo, ma ne riconosce il ruolo del discepolo che «ascolta la sua parola».

Nel Vangelo di Luca si raccomanda l'ascolto della parola, proclamando «beato» chi ascolta la parola e la mette in pratica (Lc 8,21; 11,28). Nel suo secondo libro - Atti degli apostoli - Luca dà risalto al servizio - diakonía - che le donne svolgono per la co-struzione e la coesione della Chiesa (cf. At 9,36; 16,14-15; 18,26). Con le parole di Gesù a Marta, impegnata in molte diakoníai, Luca presenta il ritratto ideale del discepolo, che ascolta la parola del Signore, senza lasciarsi «distogliere» dalla preoccupazione per le molte cose (cf. Lc 12,22-31). L'unica cosa necessaria, quella che conta, è il rapporto personale e fedele con il Signore, che anticipa fin d'ora la piena e definitiva comunione di vita. Nella scena delle due sorelle Luca mette a confronto, senza contrapporre, la diakonía di assistenza e quella della parola (cf. At 6,1-3). Gesù non contrapporre l'azione di Marta alla contemplazione di Maria, ma dà

rilievo all'atteggiamento essenziale richiesto a ogni discepolo. Ascoltare la parola del Signore, è la condizione perché il servizio - diakonía - non diventi uno sterile agitarsi a vuoto.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◆ Nell'episodio della visita di Gesù in casa di Lazzaro Luca mette a confronto i modi delle due sorelle di accogliere il Signore. L'attività, pur necessaria, diventa veramente servizio se è motivata dall'ascolto della Parola di Dio. E' il programma di S. Benedetto «Ora et labora». **Riusciamo a tenere uniti nella nostra vita l'impegno e la preghiera di ascolto della Parola di Dio? Quando sacrifichiamo il secondo presi dalle urgenze concrete della vita?**
- ◆ Per diventare discepoli del Signore Gesù bisogna iniziare dall'ascolto della sua Parola. Anche il rapporto con Dio del popolo dell'Antico Testamento cominciava sempre dall'ascolto: «Ascolta, Israele». **E' questo anche il primato della nostra vita cristiana? Quando e come ascoltiamo la Parola del Signore?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera.
Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



LA «VIA DELLA VITA»: IL SAMARITANO «BUONO»

Lc 10,25-37

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 90 (89)*

a cori alterni

Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia;

al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.

Sì, siamo distrutti dalla tua ira,
atterriti dal tuo furore!

Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri segreti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera,
consumiamo i nostri anni come un soffio.

Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
e il loro agitarsi è fatica e delusione;
passano presto e noi voliamo via.

Chi conosce l'impeto della tua ira
e, nel timore di te, la tua collera?

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

◆ **Lettura dalla Costituzione dogmatica
sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II
«Sacrosanctum Concilium»**

P. Dalla Costituzione dogmatica sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II «Sacrosanctum Concilium» (n. 24)

Bibbia e Liturgia

L. Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema. Da essa infatti si attingono le letture che vengono poi spiegate nell'omelia e i salmi che si cantano; del suo afflato e del suo spirito sono permeate le preghiere, le orazioni e i carmi liturgici; da essa infine prendono significato le azioni e i simboli liturgici. Perciò, per promuovere la riforma, il progresso e l'adattamento della sacra liturgia, è necessario che venga favorito quel gusto saporoso e vivo della sacra Scrittura, che è attestato dalla venerabile tradizione dei riti sia orientali che occidentali.

◆ ***Preghiera di invocazione allo Spirito Santo***

*Vieni, o Spirito Santo,
illumina con la luce della verità
il nostro cammino verso di te.*

*Vieni, o Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra!
Vieni, o Santo Spirito, illuminaci con il fuoco del tuo amore,
perché con umiltà e coraggio sappiamo discernere il bene e il male
presenti tra i figli della Chiesa
e nell'intera società.*

*Fa' che ascoltiamo le tue parole
con la docilità dei discepoli,
pronti come Maria, la Madre dell'ascolto,
a metterle in pratica e a farle fruttificare
in una vita di santità personale, familiare e sociale.*

*Apri il nostro cuore a Cristo
che sta alla porta e bussava
e rendici dimora vivente di Dio.*

Vieni, o Santo Spirito, e rinnova la faccia della terra!

(GIOVANNI PAOLO II, papa, 1920-2005)

Introduzione all'ascolto

P. Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (10,25-37)

L. *Sulla strada verso Gerusalemme Gesù insegna come attuare la volontà di Dio, che si riassume nell'amore. L'amore a Dio, come unico Signore, si traduce in pratica nell'aiuto generoso a chiunque si trovi in stato di necessità. L'insegnamento di Gesù si sviluppa in tre momenti. Nella prima parte si ha un dialogo tra Gesù e un giudeo, esperto di Legge (Lc 10,25-28). Per far capire come «amare il prossimo» Gesù racconta la storia di tre viaggiatori che incontrano sulla loro strada un uomo ferito a morte (Lc 10,30-35). Tra questi si distingue un samaritano buono e generoso. Alla fine si riprende e si conclude il dialogo iniziale (Lc 10,36).*

Il dialogo inizia con la domanda del discepolo al maestro: «Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». L'accento è posto sulla prassi - «fare» - secondo il modo di pensare dell'ambiente biblico e giudaico. Gesù risponde con una controd domanda, che rinvia l'esperto di Legge al suo patrimonio culturale religioso. Nella Legge - Toràh - si rivela la volontà di Dio. L'interlocutore di Gesù cita il comando dell'amore a Dio, unico Signore, com'è formulato in Dt 6,5, e ripreso nella recita quotidiana dello šema: «Ascolta, Israele...» (Dt 6,4). Anche il comando dell'amore del prossimo, è conosciuto nel Codice di santità (Lv 19,18). L'unione di questi due grandi principi risale alla tradizione giudaica.

Gesù non aggiunge un nuovo insegnamento sulla volontà di Dio, ma propone un'altra prospettiva e dona una nuova possibilità di attuarla nel quotidiano. Con una seconda domanda - «Chi è il mio prossimo?» - l'esperto di Legge offre a Gesù lo spunto proporre un salto di qualità. L'amore del prossimo solleva molti interrogativi, legati alle divisioni e stratificazioni della vita sociale e religiosa. Fin dove si estende l'amore al prossimo? Nel Codice di santità del Levitico il «prossimo» è il connazionale, membro del popolo di Dio e anche l'immigrato inserito nella comunità israelitica (cf. Lv 19,33-34). Al tempo di Gesù si fanno molte restrizioni, per cui praticamente il prossimo è solo il membro del proprio gruppo religioso.

Gesù non dà una risposta alla domanda: «Chi è il prossimo?», neppure crea una casistica astratta. Presenta invece una situazione concreta di vita, prendendo lo spunto dal fatto che la strada che collega Gerusalemme alla città di Gerico, attraversa una zona desertica piena

di scoscendimenti e anfratti, rifugio di rapinatori in agguato. Nel racconto di Gesù, vittima dell'aggressione è un mercante, che viaggia solo e tenta di resistere all'assalto. Alla fine si trova sulla strada, privo di tutto e ferito gravemente. A questo punto compaiono sulla scena altri due protagonisti, con un ruolo simmetrico: un sacerdote e un levita, inserviente o cantore nel tempio di Gerusalemme. I due addetti al culto vedono il disgraziato sulla strada e girano al largo. Nel racconto non si dà una spiegazione di questo comportamento. Ora sulla scena compare un protagonista inaspettato: un samaritano, paragonabile a un meticcio, bastardo ed eretico. Nel racconto del Vangelo si descrivono i suoi gesti di soccorso e di aiuto pratico: medica le ferite di quello sconosciuto con il vino disinfettante e lenisce il dolore con l'olio; lo trasporta alla locanda e s'impegna a pagare le spese per la sua ospitalità. Tutto parte dal suo coinvolgimento: «Vide e ne ebbe compassione».

Alla fine Gesù con una domanda costringe il suo interlocutore a prendere posizione: «Chi di questi tre ti sembra che sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Non ci si deve chiedere chi è il prossimo da amare, ma chi è il soggetto dell'amore e come si diventa prossimo. L'amore del prossimo non è definito sulla base dell'appartenenza al proprio gruppo religioso o sociale, ma unicamente dal bisogno dell'altro. Il prossimo è ogni essere umano che si accosta agli altri con amore attivo e generoso, senza tener con delle barriere religiose, culturali e sociali. Nella conclusione Gesù riprende la domanda iniziale e dà una nuova risposta. La via alla vita, è l'amore operativo per ogni persona. Nella figura del «buon samaritano» Gesù non propone solo un bell'esempio da imitare, ma apre una nuova prospettiva nel modo di vivere i rapporti umani.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Luca

²⁵Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

²⁶Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

²⁷Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». ²⁸Gli disse: «Hai risposto bene; fai questo e vivrai».

²⁹Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». ³⁰Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. ³²Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. ³³Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. ³⁴Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. ³⁵Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». ³⁶Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». ³⁷Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che possono favorire il confronto con la vita

- ◇ Un unico comandamento riassume tutta Legge che Dio ha dato al suo popolo: amare. Amare in due forme indivisibile tra loro: amare Dio e amare il prossimo. Il rischio è di dividere queste due forme di amore pensando di vivere l'una senza l'altra. **Abbiamo capito perché l'amore per Dio e per il prossimo sono inscindibili tra loro? Vediamo oggi rischi di dividerli l'uno dall'altro?**
- ◇ Gesù inaugura un nuovo modo di riconoscere il prossimo da amare. Diventa prossimo ogni persona a cui noi ci accostiamo con amore, specialmente se è nel bisogno. Così si comportato Gesù che con l'incarnazione si è fatto prossimo ad ogni uomo considerandolo suo fratello. **Riconosciamo nella nostra mentalità la tendenza a classificare le persone da accogliere e quelle da trascurare o tenere lontane? Quale conversione chiede seguire l'esempio di amore universale di Gesù?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



IL CAMMINO DELLA FEDE PASQUALE: I DISCEPOLI DI EMMAUS

Lc 24,13-35

◆ *Canto iniziale*

◆ *Dialogo*

P.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito.

T.: Amen.

P.: Lampada per i miei passi è la tua parola,

T.: luce sul mio cammino.

P.: Dio ha parlato nei tempi antichi ai padri per mezzo dei profeti,

T.: ultimamente ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

◆ *Pregiera corale del Salmo 103 (102)*

a cori alterni

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,

salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.

Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.

Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi,
attenti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in tutti i luoghi del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.

Lettura dal Decreto sull'Attività Missionaria della Chiesa del Concilio Vaticano II «Ad gentes»

P. Dal Decreto sull'Attività Missionaria della Chiesa del Concilio Vaticano II «Ad gentes» (n. 1)

Proemio

L. Inviata per mandato divino alle genti per essere «sacramento universale di salvezza» (1) la Chiesa, rispondendo a un tempo alle esigenze più profonde della sua cattolicità ed all'ordine specifico del suo fondatore (2), si sforza di portare l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini. Ed infatti gli stessi apostoli, sui quali la Chiesa fu fondata, seguendo l'esempio del Cristo, «predicarono la parola della verità e generarono le Chiese» (3). È pertanto compito dei loro successori perpetuare quest'opera, perché «la parola di Dio corra e sia glorificata» (2 Ts 3,1) ed il regno di Dio sia annunciato e stabilito su tutta quanta la terra.

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

*Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo,
sentiamo il peso delle nostre debolezze,
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome:
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori;
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiedi.
Non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
non c'influenzino cariche o persone.
Tienici stretti a te con il dono della tua grazia,
perché siamo una sola cosa in te,
e in nulla ci discostiamo dalla verità.
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,
sappiamo contemperare bontà e fermezza
insieme così da far tutto in armonia con te,
nell'attesa che, per il fedele compimento del nostro dovere,
ci siano offerti in futuro i beni eterni. Amen.*

(SANT'ISIDORO DI SIVIGLIA, sec. VII)

Introduzione all'ascolto

- P.** Leggiamo un breve commento che ci introduce all'ascolto del testo di Luca (24,13-35)
- L.** *Il cammino di fede è rappresentato dal racconto dei due discepoli di Emmaus. Delusi per la fine ingloriosa di «Gesù, il Nazareno, un profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo», i due discepoli lasciano la comunità di Gerusalemme per tornare al loro villaggio di Emmaus. Lungo la via avviene l'incontro con Gesù «viandante», che i loro occhi non sono in grado di riconoscere. La parola di Gesù, che interpreta le Scritture, e il suo gesto a tavola, aprono gli occhi ai discepoli, che lo riconoscono «nello spezzare il pane». Allora fanno ritorno nella comunità di Gerusalemme, dove ricevono l'annuncio che il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone.*
- Il racconto segue lo schema di un cammino di andata e ritorno, immagine di un cammino interiore e spirituale che passa dalla speranza perduta alla speranza ritrovata, dalla tristezza alla gioia, dalla croce*

alla risurrezione. Il problema non è la presenza o l'assenza di Gesù risorto, che si avvicina ai due discepoli e cammina con loro, ma come e dove riconoscerlo. Il dramma si svolge in tre luoghi: la strada, il villaggio di Emmaus, a Gerusalemme. In tutti e tre gli atti il protagonista è Gesù e sua è l'iniziativa. Tutto ciò che egli fa - si avvicina, spiega, spezza il pane, scompare - è inaspettato. Il racconto si presenta come una catechesi lungo la strada, un gesto rituale, la frazione del pane, una testimonianza a Gerusalemme con il racconto dell'esperienza ai discepoli riuniti.

Fin dall'inizio del racconto si parla del «cammino». Si tratta di un duplice cammino: quello dei due discepoli e quello di Gesù, che s'intrecciano. Lungo il cammino che li allontana da Gerusalemme, i due discepoli discutono su quanto è accaduto. Discutono perché avvertono che qualcosa sfugge alla loro comprensione. Hanno perso la speranza, e tuttavia continuano a parlare sulla speranza perduta. La conversazione dei due è uno sforzo insieme per capire, mettendo in comune le proprie osservazioni e valutazioni per una maggiore comprensione.

La ricerca è quasi un'invocazione di un intervento rivelatore. Nella ricerca dei due discepoli s'inserisce l'intervento di Gesù che si avvicina come compagno di viaggio. I due discepoli non lo riconoscono, perché «i loro occhi erano impediti a riconoscerlo». Si tratta di un'incapacità profonda, che investe la mente e il cuore, una vera impossibilità. Occorre un modo nuovo di guardare ciò che si è già visto. Gesù risorto rimane uno straniero se - attraverso la comprensione delle Scritture - non si entra nella prospettiva del Messia crocifisso. I due discepoli sanno «quello che è accaduto a Gerusalemme», ma non ne comprendono il significato. Vedono Gesù risorto, ma non lo riconoscono. Gesù prende l'iniziativa non per cambiare la direzione del viaggio, ma per mutarne il significato: non più un cammino verso Emmaus, ma verso l'incontro con Lui. L'allontanamento diventa il cammino dell'incontro. Gesù si accosta ai due discepoli in cammino ponendo loro una domanda su che cosa stanno discutendo. Ascolta in silenzio il loro racconto. Poi prende la parola rimproverandoli di essere chiusi di mente e duri di cuore. Il loro racconto mostra che sono superficiali nel valutare la storia di Gesù e mostra che il loro cuore è lento e pigro nel cambiare schemi e abitudini, incapace di aprirsi alla novità e alla sorpresa. Gesù li rimprovera di non aver capito le Scritture che conoscevano. Ai due discepoli egli pone una domanda che li invita a capire, non più semplicemente a raccontare. Egli affronta il punto cruciale del dramma della morte e risurrezione. Il Cristo «doveva» patire queste sofferenze per entrare nella sua gloria. La passione è parte essenziale del

disegno divino, non la sua smentita. Da parte di Gesù la passione è vissuta come un'obbedienza. Il disegno di Dio è «conforme» alle Scritture, anche se il racconto nel suo insieme fa capire che le Scritture non bastano. Solo Gesù risorto sa spiegarle in modo da vincere la superficialità dell'intelligenza dell'uomo e la pigrizia del suo cuore. Giunti a Emmaus i due discepoli costringono Gesù rimanere con loro. A tavola egli compie i gesti che evocano la cena di addio, memoriale della sua vita, fatta dono come un pane spezzato. I discepoli ora possono riconoscerlo nel segno della dedizione: «Si aprirono i loro occhi e lo riconobbero». Ma Gesù sparisce dalla loro vista. Rendendosi invisibile, Gesù non interrompe la sua presenza, né abbandona la compagnia dei discepoli, ma rimane con loro come Signore risorto. Il luogo dell'incontro e del riconoscimento è il pane spezzato e le Scritture spiegate lungo il cammino. Gesù risorto non solo dischiude ai credenti un nuovo futuro, ma mostra loro anche il senso di ciò che vivono e hanno vissuto.

Ascolto della Parola di Dio

P.: Lettura del Vangelo secondo Matteo

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano

che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

T.: Lode a te, o Cristo.

Tempo di rilettura e meditazione personale

Proponiamo alcuni interrogativi che aiutano al confronto con la vita

- ◆ Nel cammino di Gesù risorto con i due discepoli di Emmaus Luca trasmette le condizioni per il cammino di fede che porta i discepoli di ogni tempo a riconoscere il Signore risorto nella loro vita e nella storia umana. **Ci sembra di aver compreso quali sono queste condizioni? Di quali abbiamo anche noi esperienza?**
- ◆ L'incontro di fede con Gesù risorto suscita nel cuore dei due discepoli una forte spinta missionaria che li riporta a Gerusalemme per testimoniare che «il Signore è veramente risorto». Oggi avvertiamo che è debole nelle nostre comunità lo spirito missionario. **Quali le cause? Come ravvivarlo in questo tempo in cui è necessaria una nuova evangelizzazione?**

Momento di condivisione

Tempo di condivisione di qualche riflessione o preghiera personale

Preghiera del Signore

P.: Il Signore Gesù ci ha donato la sua Parola anche come preghiera. Accogliendo il suo divino insegnamento osiamo dire:

T.: Padre nostro...

Preghiera conclusiva

P.: O Dio nostro, la tua Parola è stata seminata in noi. Fa' che, per opera dello Spirito Santo, trovi in noi un buon terreno che porta i frutti buoni di amore che Gesù ci ha insegnato e mostrato. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Benedizione

(Se presiede un presbitero o un diacono)

P.: Il Signore sia con voi.

T.: E con il tuo spirito.

P.: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T.: Amen.

(Se sono tutti laici)

T.: Il Signore ci benedica e la Sua Parola, che abbiamo ascoltato porti frutti di opere buone nella nostra vita. Amen.

Canto finale



Sussidi per leggere il Vangelo di Luca

- ◆ **Aa.Vv.**, *Il Vangelo secondo Luca*, in «Parole di Vita», 55,1-6 (2010), sono sei fascicoli della Rivista *Parole di Vita* dell'ABI, dove si presentano in progressione temi e testi del terzo Vangelo, con proposte anche pratiche e pastorali: 1. *Luce delle genti e gloria di Israele* (Lc 1-4); 2. *Un salvatore potente* (Lc 4-6); 3. *Un grande profeta?* (Lc 7-9); 4. *Vieni e seguimi* (Lc 9-14); 5. *Venuto a cercare e salvare* (Lc 15-19); 6. *Resta con noi* (Lc 19-24);
- ◆ **Bovon F.**, *Luca* (Commentario Paideia, NT 3,1-2), Paideia, Brescia 2005-2007 (analisi esegetica del Vangelo di Luca, da parte di uno dei più grandi esperti dell'opera lucana; manca il terzo volume, Lc 20-24);
- ◆ **Ernst J.**, *Vangelo secondo Luca*, voll. 1-2, Morcelliana, Brescia 1987 (commento classico);
- ◆ **Fabris R.**, *Il Vangelo secondo Luca*, Cittadella Editrice, Assisi 2003; commento essenziale al testo di Luca, con alcuni sviluppi sui temi più rilevanti: il vangelo delle origini o dell'infanzia, Lc 1-2, la scelta dei poveri, la preghiera, salvezza e storia; indice analitico dei temi del vangelo;
- ◆ **Fausti S.**, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1994 (per i gruppi di studio e di ascolto);
- ◆ **Grasso S.**, *Luca*, Borla, Roma 1999 (commento attento alla struttura del testo);
- ◆ **Rossé G.**, *Il vangelo di Luca. Commento esegetico e teologico*, Città Nuova, Roma 1992 (commento con molte informazioni sulle questioni più dibattute).



SOMMARIO



- ◆ **RIFLESSIONE INTRODUTTIVA DELL'ARCIVESCOVO** pag. 1
- ◆ **SCHEDA INTRODUTTIVA** pag. 3
- Introduzione generale al Vangelo di Luca di mons. Rinaldo Fabris* pag. 4

Una «buona notizia per i poveri»

- ◆ **SCHEDA N° 1: Discorso programmatico di Gesù a Nazaret**
Lc 4, 16-30 pag. 7
- ◆ **SCHEDA N° 2: «Beatitudini» e «guai»**
Lc 6,20-23.24-26 pag. 13
- ◆ **SCHEDA N° 3: Valutazione e uso dei beni**
Lc 12,13-21.22-34; 16,1-26 pag. 19

La misericordia e il perdono per i peccatori

- ◆ **SCHEDA N° 4: La peccatrice anonima della Galilea**
Lc 7,36-50 pag. 27
- ◆ **SCHEDA N° 5: Il volto di Dio «misericordioso»**
Lc 15,1-32 pag. 34
- ◆ **SCHEDA N° 6: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa»: Zaccheo**
Lc 19,1-10 pag. 42

Il discepolo ascolta e segue Gesù, e lo testimonia

- ◆ **SCHEDA N° 7: Maria di Nazaret: «Beata colei che ha creduto»**
Lc 1,26-56;2,1-20.41-52 pag. 49
- ◆ **SCHEDA N° 8: Maria di Betania: «Maria ha scelto la parte migliore»**
Lc 10,38-42 pag. 59
- ◆ **SCHEDA N° 9: La «via della vita»: il samaritano «buono»**
Lc 10,25-37 pag. 65
- ◆ **SCHEDA N° 10: Il cammino della fede pasquale: i discepoli di Emmaus**
Lc 24,13-35 pag. 73
- ◆ **SUSSIDI PER LEGGERE IL VANGELO DI LUCA** pag. 81

Finito di stampare nel mese di agosto 2012
presso Primeoffset Srl, via A. Zanussi, 301 - 33100 Udine



Informazioni

Foglio di informazioni
ecclesiali per gli
operatori pastorali
Supplemento al n. 34/2012
de «la Vita Cattolica».

Reg. Trib. Udine n. 3, 12.10.1948

Direttore responsabile:
Roberto Pensa.

Coordinamento: Grazia Fuccaro
Redazione: via Treppo 5/b,
33100 Udine, tel. 0432 242611

Stampa:

Primeoffset Srl,
via A. Zanussi, 301
33100 Udine

Agosto 2012

Una Chiesa guidata
dalla *Parola di Dio*

Schede per incontri di preghiera
e ascolto del Vangelo di Luca

Anno pastorale 2012-2013